

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta/luceevita.it](http://www.diocesimolfetta/luceevita.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
93 n. 42

Domenica 17 dicembre 2017

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



€ 0,50 ii



## Editoriale

di Luigi Sparapano

## Escalation di violenza in Medio Oriente. Facciamo nostro l'appello della Chiesa

# Chiediamo pace per la Terra Santa

Sono ancora vivi davanti agli occhi gli sguardi innocenti delle migliaia di bambini che con il resto della popolazione permangono chiusi nella prigione a cielo aperto che è Gaza, con gli immaginabili disagi e impedimenti nello svolgere una vita almeno al minimo della dignità. Come gli sguardi, nascosti dal chador, delle ragazze che, grazie a progetti europei, tentano di riappropriarsi di una dignità attraverso l'acquisizione di nuove competenze lavorative. O, ancora, delle donne palestinesi di Betlemme, sole perché lasciate dai mariti, che grazie alla Caritas provano a metter su cooperative per la loro emancipazione. E così tali e tante situazioni che, al di là dei luoghi santi di pietra, rendono sacra quella terra per la vita che nonostante tutto cerca di affermarsi, pur tra equilibri sempre molto precari. Per questo l'iniziativa del presidente Usa, Donald Trump, di riconoscere Gerusalemme capitale dello Stato di Israele è inconcepibile e pericolosa.

«Ogni soluzione unilaterale non può essere considerata una soluzione. Gerusalemme, infatti, è un tesoro dell'intera umanità. La discussione su Gerusalemme non può essere ridotta semplicemente a disputa territoriale e sovranità politica, precisamente perché Gerusalemme è un *unicum*, è patrimonio del mondo intero, ha una vocazione universale che parla a miliardi di persone nel mondo, credenti e non». Così ha commentato il Patriarcato Latino di Gerusalemme. Ed anche il Segretario di Stato vati-

cano, cardinale Pietro Parolin, proprio da Alessano, ha rimarcato come «La situazione è preoccupante. Speriamo che non si inneschi un processo che porti più violenza e tensione. Speriamo – ha aggiunto – che prevalga la saggezza e la prudenza richiamata dal Papa nel suo appello. Certamente questa decisione complica molto le cose». Era stato proprio il Papa, il 6 dicembre, a rivolgere l'appello: «Non posso tacere la mia profonda preoccupazione per la situazione che si è creata negli ultimi giorni e, nello stesso tempo, rivolgere un accorato appello affinché sia impegno di tutti rispettare lo *status quo* della città, in conformità con le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite».

La cronaca di questi ultimi giorni, dalla terra Santa, dimostra quanto vere fossero le preoccupazioni per quelle decisioni unilaterali assunte. Gerusalemme non è una città strategicamente politica, ma una terra sacra per ebrei, cristiani e musulmani; lo è anche per tantissimi pellegrini che vi giungono e che vedono in essa un simbolo della propria spiritualità. Facciamo nostre le motivazioni del Patriarcato Latino: «Le due parti dovrebbero fare in modo di conservare l'attuale carattere universale della città e di adoperarsi perché essa resti il luogo nel quale ebrei, cristiani e musulmani continuino ad incontrarsi lungo le vie della Città Vecchia, ciascuno con la propria mentalità e tradizioni, legate in modo così unico le une alle altre».



CHIESA LOCALE • 2

60 anni di sacerdozio di  
don Nunzio Palmiotti.  
Un libro sul suo percorso

F. de Ceglie - A. Farinola



AVVENTO • 3

Verso il Natale  
con don Tonino:  
*Operatio/3* - gioia

A. Bello



IL PAGINONE • 4-5

Omelia di Mons. Vito Angiuli  
a conclusione del Pellegrinaggio  
della Diocesi di Ugento - S.M. di Leuca a  
Molfetta il 25 novembre

V. Angiuli



CHIESA LOCALE • 6

25° di diaconato di  
d'Elia e Marinelli  
La Luce di Betlemme

M. d'Elia - S. Coppolecchia

## REDAZIONE

**L'approssimarsi del nuovo anno, 2018, porta con sé l'impegno a rinnovare l'abbonamento a Luce e Vita. Le quote rimangono invariate: €28 per il settimanale, €45 con la Documentazione. Invitiamo i Lettori, sia già Abbonati sia coloro che prendono il giornale in parrocchia, di provvedere alla sottoscrizione dell'abbonamento quanto prima. È anche questo, in fondo, il segno del sostegno concreto alla vitalità del giornale. Le modalità sono indicate nella gerenza a pag.2**

**ANNIVERSARIO**  
Il 60° di  
sacerdozio di  
don Nunzio  
Palmiotti.  
Celebrazione  
eucaristica  
presieduta dal  
Vescovo il 21  
dicembre alle  
ore 18,30 presso  
S. Bernardino.  
Un libro sul suo  
percorso di vita

# A servizio dello Spirito e della legge

di Federica de Ceglie e Anna Maria Farinola

«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv, 3,8).

È questa la frase con cui don Nunzio Palmiotti risponde a coloro che gli domandano come sia “nata” la sua vocazione al sacerdozio. In effetti il sacerdozio, l’essersi consacrato e poi speso per la Chiesa, Sposa di Cristo, è stato per lui molto naturale, scelta maturata in famiglia, anche grazie alla presenza di due sacerdoti in casa, gli zii Mons. Antonio Palmiotti e Mons. Michele Carabellese (rispettivamente fratelli del padre e della madre). E i suoi 60 anni di sacerdozio (21 dicembre 1957-2017) raccontano del generoso servizio alla Chiesa.

«Il mio ingresso in Seminario è avvenuto quando avevo appena 10 anni (1945) ed è impossibile a quella età valutare con consapevolezza le scelte di vita. Certamente, quasi inconsapevolmente, avrò avvertito qualcosa, difficile anche a comprendere, spiegare e vagliare, ma che mi proiettava in un futuro che poteva sembrare solo un sogno, dal quale venivo attratto. Era un seme posto in me dal Signore, dal quale dovevo far nascere una pianta e produrre frutti – spiega don Nunzio nel libro che racconta i suoi 60 anni di sacerdozio –. Mi ricordo, però, che fui io a chiedere ai miei genitori di entrare in seminario. Mia madre provò piacere, ma mio padre manifestò titubanze, non perché contrario al sacerdozio, ma forse perché pensava che, a quella età, non potevo essere cosciente della mia scelta. Questi potevano essere i suoi pensieri, quando chiesi di entrare in seminario e quando di fatto entrai. Pian piano, con il passare degli anni, acquistai maggiore consapevolezza».

Dopo il quinto Ginnasio entrò nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta per frequentare, come erano le disposizioni del

tempo, i tre anni di Liceo e i quattro anni di Teologia. Quindi si trasferì a Roma per iscriversi al Corso di Laurea in *Utroque Jure* alla Pontificia Università Lateranense, soggiornando nel Pontificio Seminario per gli studi giuridici (Sant’Apollinare). Conseguita la laurea, quando era già rientrato da qualche anno in Diocesi, Mons. Settimio Todisco, amministratore diocesano, il 1° agosto



1970, lo nominò Vice Cancelliere della Curia Vescovile di Molfetta. Fu anche chiamato ad assumere il ruolo di promotore di Giustizia nella Causa di Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Mons. Pasquale Uva e, nel settembre 1970, divenne Assistente del Gruppo Molfetta 1 ASCI - Reparto Scout. Trascorso qualche anno, alcuni amici lo invogliarono a iscriversi al Corso Rotale presso il Palazzo della Cancelleria a Roma, per conseguire il Diploma di Avvocato del Tribunale della Sacra Rota, dicitura poi cambiata con Tribunale Apostolico della Rota Romana. Conseguito questo titolo il primo febbraio 1978, iniziò a svolgere la sua attività di Avvocato al Tribunale Ecclesiastico Regionale di Bari. Dopo aver difeso e vinto qualche causa come avvocato, il Vescovo del tempo, Mons. Aldo Garzia, gli chiese di assumere il ruolo di Giudice al Tribunale di Bari, perché si addiceva maggiormente alla figura del sacerdote. Intanto, nel 1982 ricorreva il 25esimo della sua Ordinazione Sacerdotale, la cui Santa Messa fu presieduta dal Servo di Dio Mons. Antonio Bello (nella foto, ndr): la sua omelia, oggi ancora inedita, descrive con sempli-

cità e fermezza evangelica la figura del sacerdote (il testo integrale sarà disponibile nel libro memoria sui suoi 60 anni, che sarà distribuito durante la Santa Messa del 21 dicembre).

Dopo appena una settimana dall’inizio dell’episcopato di don Tonino, il Cancelliere del tempo, Mons. Leonardo Minervini, si ammalò al punto da non essere nelle condizioni di metter più piede nella sede della cancelleria fino al momento della morte.

Don Tonino nominò don Nunzio Cancelliere diocesano. Ha continuato a servire la Curia diocesana con Mons. Negro e Mons. Martella, fino al sopraggiungere dei 75 anni di età. Inoltre, avendo rinunciato al ruolo di Giudice pres-

so il Tribunale Ecclesiastico Regionale di Bari nel settembre del 2009, dopo un anno, nel settembre del 2010, con l’assenso del Vescovo Mons. Luigi Martella, fu assunto come Giudice nel Tribunale Beneventano di Appello, dove tuttora svolge il suo compito.

Insomma, nei suoi 60 anni di sacerdozio don Nunzio si è sforzato di incarnare quanto aveva indicato lo zio, Mons. Antonio Palmiotti, in una sua lettera della seconda metà degli anni ’50, ovvero «vivere la vita di Dio che è pace, che è saper soffrire, saper tollerare, saper amare, saper lavorare, saper pregare, saper studiare». Don Nunzio è stato ed è un uomo di Dio che si spende per la Chiesa e per tutti coloro che incrocia per strada. Egli ha espresso e testimoniato la bellezza non solo di essere *alter Christus*, ma anche di appartenere con fierezza e mitezza alla Chiesa.

A lui, proprio la Chiesa, sua sposa, chiede ancora tanti anni di servizio ministeriale, convinta che la sua canizie non è, come lui la definisce, un “peso” per la comunità, ma un imprescindibile deposito di saggezza e di esperienza, oltre che di impegno umile e concreto.

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
Ufficiale per gli atti di Curia  
Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesca Balsano, Roberta  
Carlucci, Rosanna Carlucci,  
Giovanni Capurso, Nico Curci,  
Gaetano de Bari, Susanna M. de  
Candia, Simona De Leo, Barbara  
de Robertis, Domenico de Stena,  
Armando Fichera, Franca Maria  
Lorusso, Luca Mele, Gianni A.  
Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall’Editore

I dati personali degli abbonati  
sono trattati elettronicamente e  
utilizzati esclusivamente da Luce e  
Vita per l’invio di informazioni sulle  
iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza  
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



**AVVENTO** Gli otto testi dal titolo *Operatio* costituiscono il contributo di Mons. Bello al commentario liturgico *Ascolta la parola. «Lectio divina» per la liturgia domenicale e festiva* (Anno A), a cura di M. MASINI, Padova, Messaggero, 1990. Pubblicati sul volume 6 degli Scritti, volentieri li proponiamo ai nostri lettori



di Antonio Bello

## Operatio/3: gioia

### IL VANGELO DELLA GIOIA

**C**'è nella colletta di questa domenica di avvento una splendida invocazione con la quale chiediamo al Padre di poter accogliere, riconoscenti, «il Vangelo della gioia».

Viene così indicato il tema che, con modulazioni diverse, percorre con tale insistenza i testi biblici da indurre ad enumerare i termini che appartengono alla famiglia di «santa letizia», e che oggi risuonano continui nella liturgia.

«Rallegratevi nel Signore. Ve lo ripeto: rallegratevi, il Signore è vicino» (Fil 4, 4.5). Se l'invito alla gioia oggi è perentorio come non mai, non meno chiare sono le indicazioni che ci vengono offerte affinché si possa accogliere fruttuosamente «il Vangelo della gioia». Rischiando forse la semplificazione, potremmo individuare le condizioni di fondo, per esserne destinatari sicuri, in questi tre atteggiamenti: umiltà, fedeltà, utopia. Se poi le categorie astratte ci risultano difficili, possiamo dire che la gioia del Natale viene accordata agli umili, agli uomini fedeli e ai sognatori.

### UMILTÀ

**Q**ualche finezza etimologica non guasta. E allora è utile capire che la parola «letizia» ha la stessa radice di «letame». Il verbo latino «laetare», infatti, significa fecondare, concimare, rendere fertile. Letame è, appunto, lo strame che rende ubertosa la terra. E letizia è quel sentimento di ricchezza interiore che deriva dal rigoglio spirituale. Così come «lieto» è un aggettivo il cui significato originario è «fecondo», cioè fertile, rigoglioso.

Sembra fuori posto osservare che certi messaggi del cielo si insinuano perfino nelle radici delle parole? E appare davvero esibizione di bravura far notare che, se nei versetti dei salmi si dice «ascoltino gli umili e si rallegrino», l'abbinamento tra umiltà (espressa dal letame) e letizia non è proprio puramente casuale? E può definirsi esercizio sterile quella che sottolinea le tante connessioni, richiamate dalla liturgia odierna, tra i «poveri» e il «lieto annuncio» che viene ad essi portato? E può essere giudicato fuori tema il riferimento a Maria, protagonista silenziosa, di questi giorni, la quale ha dato la spiegazione di tanta «esultanza» in Dio

suo salvatore proprio nell'«umiltà» della sua serva? (Lc 1, 47.48). Ed è indugio sui versanti del moralismo facile il richiamo alla necessità di fare il vuoto dentro di sé, per farsi ricolmare di beni dal Signore? Del resto tutta quella turba di indigenti che affollano i testi biblici odierni, e che sono soccorsi da Dio e che gioiscono per liberazioni raggiunte, non ci dice forse che l'umiltà è la condizione indispensabile perché le speranze di salvezza si tramutino in realtà?

### FEDELTA'

**L**a gioia cristiana deriva da due fontane. La prima è la certezza che Dio è fedele e non viene meno alle sue promesse. Se egli ha assicurato il suo aiuto, si può star certi che non si tira più indietro. Il nostro, insomma, è un Dio di parola. «Il Signore è fedele per sempre»: è il grande attacco del salmo responsoriale. Il quale prosegue enumerando emblematicamente le categorie degli «umili» che confidano in Dio e che non resteranno delusi: dagli oppressi agli orfani, dagli affamati alle vedove, dai carcerati agli stranieri.

«Irrubustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: Coraggio! Non temete: ecco il vostro Dio, giunge la ricompensa divina». È il profeta Isaia che esorta i poveri, soprattutto nei momenti dello sconforto, a fare assegnamento sulla fedeltà del Signore. La gioia non tarderà ad irrompere.

La seconda fontana di gioia è la fedeltà che noi dobbiamo conservare nei confronti del Signore, fino a quando egli tornerà. Si può recuperare qui tutta la 2ª lettura: «Siate pazienti fino alla venuta del Signore». Il discorso di Giacomo sulla pazienza, infatti, non è altro che una variabile della fedeltà.

A questo punto, non è male riflettere se alle radici di tante nostre tristezze non ci siano forse dei processi patologici di infedeltà, nonostante le mille professioni di fede, e se, di fronte a un Dio di parola, non dovremmo rivedere seriamente certe nostre strutture comportamentali, connotate dal tradimento cronico e dalla slealtà sistematica.



«Così il Signore Dio farà germogliare la giustizia» Is 61,11  
«Laddove giungerà il torrente tutto rivivrà» Ez 47,9  
Elisabetta Gadaleta, *Acquerello raffigurante la Porta Orientale della Città Santa, Molfetta, 2015*

### UTOPIA

«**F**uggiranno tristezza e pianto». È l'ultima battuta del passo di Isaia. La più incredibile. Messa al termine di una pagina intrisa di sogni, vibra al limite dell'allucinazione: steppe che fioriscono come narcisi, deserti che risuonano di canzoni, zoppi che saltano come cervi, muti che esplodono negli urli della gioia.

Ma si tratta di «intemperanze» dovute a un particolare genere letterario, e che, quindi, vanno prosciugate di un abbondante tasso di assurdo perché diventino più assimilabili alle nostre logiche terra terra? O sono, invece, i primi segnali di quel mondo altro, il più vero, il cui avvento, nonostante i nostri sospiri liturgici, facciamo ancora fatica ad affrettare perché, omologati ai canoni del più gelido realismo, non percepiamo quanto sia umbratile la cosiddetta concretezza delle nostre esperienze? O sono il banco di prova del nostro gioioso abbandono alla Parola, superato felicemente il quale, Gesù ci giudicherà destinatari di quella beatitudine che oggi è risuonata nel Vangelo: «beato colui che non si scandalizza di me»?

**DON TONINO** Omelia del Vescovo di Ugento-S.Maria di Leuca in occasione del recente pellegrinaggio a Molfetta (25 novembre) a 35 anni dall'ordinazione episcopale e ingresso in diocesi di Mons. Bello

## Parole di fuoco, immagini smaglianti, gesti profetici

di Mons. Vito Angiuli

**C**ari fratelli e sorelle, in questa festa di Cristo Re, le nostre due Chiese particolari si ritrovano unite nelle Cattedrale di Molfetta per fare memoria del 35° anniversario dell'ingresso di don Tonino Bello come pastore di questa diocesi. Siamo custodi dell'enorme patrimonio spirituale che egli ha lasciato alla Chiesa e al mondo. Ciò costituisce un vanto, ma anche una grave responsabilità. Noi per primi dobbiamo fare in modo che il suo messaggio risuoni con rinnovato splendore nel nostro tempo e la sua accattivante testimonianza di fede risplenda come fiaccola nel mondo per illuminare coloro che si sono smarriti, infondere speranza agli sfiduciati e rallegrare coloro che sono scoraggiati.

sma della promessa, ha assunto l'oscuro presagio della minaccia. Il principio speranza (*Das Prinzip Hoffnung*, E. BLOCH) si è tramutato in un desiderio di sicurezza che, peraltro, appare sempre più vacillante.

Dobbiamo rimetterci in cammino e riprendere la marcia. Dobbiamo lasciare la posizione di stallo in cui ci ritroviamo, vincere la paralisi che smorza ogni decisione, superare il guado e, con rinnovato entusiasmo, riprendere a correre per le strade del mondo per annunciare a tutti la gioia del Vangelo. Ma dobbiamo farlo insieme, non da soli. Giustamente don Tonino afferma che «da soli non si cammina più». E se anche si cammina, si tratta di un percorso a ritroso. Vorremmo andare avanti, ma in realtà ci sembra più sicuro tornare indietro. Siamo ammalati di retrotopia (Z. BAUMAN, *Retrotopia*, Laterza, Bari-Roma 2017).

di smarrimento, rende attuale la prospettiva indicata da don Tonino. Oggi, più che mai, occorre perseguire un programma aperto al futuro e non fossilizzato sul presente, tantomeno nostalgico del passato; un progetto costruito insieme come frutto di un comune desiderio di andare oltre, di una disponibilità a sacrificare noi stessi per cercare l'unità di intenti con gli altri, non ripetendo il già fatto, ma creando nuovi cieli e nuova terra, disposti a dare il meglio di noi stessi, mettendo in gioco la nostra vita fino a donarla totalmente. «Noi – abitanti umani della Terra – siamo, come mai prima d'ora, in una situazione di *aut aut*: possiamo scegliere se prenderci per mano o finire in una fossa comune» (*Ivi*, p. 168).

Don Tonino non ha indicato solo il programma, ma ha suggerito anche il metodo. Esso consiste nel mantenere l'unità



Il compito fondamentale che don Tonino ci ha consegnato si può riassumere con una frase della *Lampara*: «Occorre spalancare la finestra del futuro, progettando insieme, osando insieme, sacrificandosi insieme. Da soli non si cammina più». In questa espressione, tre parole sono particolarmente significative: futuro, cammino, insieme.

Dobbiamo nuovamente spalancare la finestra del futuro e tenerla aperta proprio mentre tutto sembra remare contro. C'è una tendenza a ricacciare ogni cosa in una sorta di nostalgia del passato. Il rimpianto e la rassegnazione dominano il tempo presente. Cerchiamo la sicurezza, guardando al passato. Il futuro sembra tanto incerto da infondere paura e angoscia. Da avere il cari-

L'incertezza si palesa in tutta la sua estensione. Il nostro tempo appare sempre più «un'età di sconvolgimenti e contrasti: una di quelle età in cui può accadere di tutto – o quasi –, ma non si può mettere mano a nulla – o quasi – con la fiducia e la certezza di portare a termine l'impresa; una di quelle età in cui le cause inseguono gli effetti, e gli effetti cercano le proprie cause, ma trovarle è sempre più difficile, in pratica impossibile; un'età di mezzi apparentemente ben collaudati che dilapidano – o vedono esaurirsi – la propria utilità a ritmo accelerato, mentre la ricerca dei loro sostituti non va quasi mai oltre la fase progettuale» (*Ivi*, p. 154).

Per contrasto, proprio questa situazione

tra le parole, le immagini e i gesti. Per svegliarci dal sonno e dal colpevole letargo, occorrono, oggi più di ieri, *parole di fuoco* che sappiano riscaldare il cuore, *immagini smaglianti* che aprano orizzonti sempre più vasti, *gesti profetici* che rafforzino la consapevolezza di poter realizzare un'utopia concreta.

Nel nostro tempo siamo invasi dalle parole, dal rumore, dalle chiacchiere, al punto che l'inquinamento sonoro può ormai essere annoverato tra i problemi ecologici. Le parole, ritenute fino a poco tempo fa come pietre (Carlo Levi), oggi sembrano volteggiare leggere come piuma quasi fossero diventate palloncini colorati, dietro le quali non c'è più un pensiero, un'idea, un

progetto. Le parole sembrano aver perso il loro peso specifico e somigliano sempre più a un aquilone in mano un bambino che, all'improvviso, vola via e lascia tutti con il naso all'insù per vederlo allontanarsi in cielo come un puntino colorato.

Don Tonino, invece, sapeva bene che il potere della parola è immenso. Dio stesso si è fatto Parola. Essa è fonte di bellezza, di poesia, di creazione, di amore, di vita, di nutrimento e di seduzione per l'anima. Essa ha il potere di creare e distruggere. A somiglianza di quella divina, la parola umana ha una forza travolgente. È una sorta di magia e di incantesimo dal duplice effetto. Quando è vera può cambiare il mondo, se è insincera può distruggerlo. Può rendere felice o spingere alla disperazione; trasmettere la verità o occultare il senso delle cose; attrarre o determinare giudizi e decisioni negative; suscitare affetti o esercitare una cattiva influenza. Come ogni altra cosa di questo mondo, c'è un lato oscuro che opprime la parola, la schiaccia e la strangola. Così essa si deteriora fino a mentire e a sedurre, aggredire e insultare, ferire e distruggere. Può anche essere solo un *flatus vocis*, un puro suono incapace di comunicare un messaggio o un sentimento.

Per essere efficace, la parola deve evocare un'immagine. Il linguaggio di Cristo è

si desidera trasmettere, risveglia un desiderio e motiva la volontà nella direzione del Vangelo. Una buona omelia, come mi diceva un vecchio maestro, deve contenere "un'idea, un sentimento, un'immagine" (FRANCESCO, *Evangeli gaudium*, 157).

Da sole, però, le parole e le immagini sono insufficienti. Richiedono la concretezza dei gesti. Questi hanno una potenza evocatrice e riportano i discorsi alla concretezza dei fatti. La rivelazione si realizza con «eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto» (*Dei Verbum* I,2). L'espressione *verbis gestisque* è riproposta da don Tonino con lo slogan «il potere dei segni». Chi, invece, non agisce in accordo con le parole che pronuncia somiglia a un fiore bello e colorato, ma senza fragranza e senza profumo o sembra uno smemorato che presto dimentica il suo vero volto (cfr. *Giac* 1,23-24). Secondo l'immagine evangelica, egli si comporta come uno stolto che costruisce la sua casa sulla sabbia. Senza solide fondamenta, essa crolla di fronte alle intemperie del vento e della pioggia (cfr. *Mt* 7,26-27).

Tenere insieme, in un inscindibile lega-

la contrazione del ghigno» (A. BELLO, *Maria donna senza retorica*, in ID. *Scritti mariani*, Molfetta 2005, pp. 17-18).

Tenendo insieme parola, immagine e gesto, possiamo riassumere il suo messaggio intorno a quattro temi. Il primo è quello espresso dalla parola "servizio", l'immagine è quella del grembiule, e tra i diversi gesti si può richiamare l'istituzione della C.A.S.A. Il secondo tema verte intorno alla parola dialogo, l'immagine che lo rappresenta è la lampara, i gesti sono i colloqui con gli ultimi e i poveri (Gennaro l'ubriaco, Massimo, fratello ladro, Giuseppe avanzo di galera, Mario, guardia campestre...). Il terzo tema è quello della convivialità, simboleggiato dall'immagine dell'ala di riserva, e reso concreto dalla marcia a Sarajevo. Il quarto tema è quello della pace, raffigurato dall'arcobaleno e dall'impegno come Presidente di Pax Christi. È forse un caso che ogni tema si riassume nella figura della Madonna? Non è Maria la personificazione e il tipo del cristiano? Perciò don Tonino ci ha insegnato a invocarla come donna di servizio, donna senza retorica, donna conviviale, donna del primo passo.

Ma non illudiamoci, cari fratelli e sorelle. Non saranno queste nostre riflessioni e la celebrazione delle ricorrenze giubilari a far risaltare la grandezza della figura di don



pieno di immagini prese dalla vita quotidiana. Sotto questo profilo, don Tonino è stato un maestro impareggiabile. Lo stesso Papa Francesco mette in risalto che «uno degli sforzi più necessari è imparare ad usare immagini nella predicazione, vale a dire a parlare con immagini. A volte si utilizzano esempi per rendere più comprensibile qualcosa che si intende spiegare, però quegli esempi spesso si rivolgono solo al ragionamento; le immagini, invece, aiutano ad apprezzare ed accettare il messaggio che si vuole trasmettere. Un'immagine attraente fa sì che il messaggio venga sentito come qualcosa di familiare, vicino, possibile, legato alla propria vita. Un'immagine ben riuscita può portare a gustare il messaggio che

me, parola, immagine e gesti è stato uno degli aspetti più geniali del magistero di don Tonino. Egli stesso ha messo in guardia dal cadere nella retorica e nella mancanza di aderenza alla realtà. In quel caso, «la parola si sfarina in un turbine di suoni senza senso. Si sfalda in mille squame di accenti disperati. Si fa voce, ma senza farsi mai carne. Ci riempie la bocca, ma lascia vuoto il grembo. Ci dà l'illusione della comunione, ma non raggiunge neppure la dignità del soliloquio. E anche dopo che ne abbiamo pronunciate tante, perfino con eleganza e a getto continuo, ci lascia nella pena di una indicibile aridità: come i mascheroni di certe fontane che non danno più acqua e sul cui volto è rimasta soltanto

Tonino. Non pensiamo di mettere in pace la nostra coscienza solo perché ricordiamo le sue parole e i suoi gesti dal forte impatto emotivo. Il banco di prova del nostro amore e della fedeltà a quanto don Tonino ci ha trasmesso risiede nell'imitare il suo stile e non solo nel ripetere le sue parole e nel ricordare quello che lui ha compiuto. A noi, non è consentito parlare in modo ripetitivo e stanco. Occorre creatività nelle parole, aderenza alla realtà, forza evocativa, impegni concreti. Se non vogliamo riproporre un nuovo "tradimento dei chierici" dobbiamo anche noi, come lui, senza soluzione di continuità proclamare parole di fuoco, evocare immagini smaglianti, compiere gesti profetici.

**DIACONATO** Mario d'Elia (Terlizzi) e Felice Marinelli (Ruvo) furono ordinati diaconi 25 anni fa da don Tonino bello. Un ricordo di quel giorno e il programma delle due celebrazioni

## XXV di ordinazione diaconale

di Mario d'Elia

Correvano gli anni ottanta e da venti anni s'era concluso il Vaticano II. Per il nostro Vescovo don Tonino era ormai maturo il tempo di istituire in diocesi il Diaconato nella forma permanente. Su indicazione di alcuni presbiteri, inviò alla scuola di formazione per i diaconi, presso la Metropolia di Bari, uomini sposati da loro indicati e ritenuti idonei a svolgere il ministero ordinato.



*«Il mondo ha bisogno di brividi, oggi, ha bisogno di sussulti. Quante volte sento la gente che dice: «Ma perchè in Chiesa siete così ripetitivi, così stanchi, dite sempre le stesse cose, fate gli stessi gesti?... I diaconi devono essere i portatori di novità, di freschezza; ma di freschezza dolce, non arrogante» (dall'omelia di ordinazione).*

Io e ero tra questi. Due volte alla settimana, al termine della giornata lavorativa, dalle 18 alle 21, si seguivano le lezioni presso l'oasi san Martino in via Camillo Rosalba a Bari.

La durata del corso era di quattro anni.

Oggetto di studio erano: morale, morale familiare, sacramentale, storia d'Israele, storia della Chiesa, *Lumen gentium*, *Dei verbum*... per complessivi 24 esami.

Ogni anno il Vescovo era informato sui risultati di formazione conseguiti ed essere così tranquillo nel rinnovare l'iscrizione all'anno successivo.

Anche le mogli potevano partecipare alle lezioni, ma solo come "auditores".

Avvenne così che in uno dei suoi incontri con noi, ci comunicò il desiderio di stabilire il 4 ottobre quale data di ordinazione dei Diaconi permanenti.

Così avvenne per il protodiacono, in diocesi, Sergio Loiacono, il 4 ottobre 1989. Ma il suo fu un desiderio di breve durata.

In poco tempo la sua condizione di salute divenne così precaria da invalidare la data del 4 ottobre all'atto della ordinazione mia e di Felice Marinelli.

Si stabilì così la data dei Primi Vespri dell'Epifania dell'anno successivo (5 gennaio 1993) con la segreta speranza di un miglioramento delle sue condizioni di vita.

La realtà ha raccontato un'altra storia.

### Celebrazioni

Il **Vescovo Domenico** presiederà la concelebrazione eucaristica per ringraziare il Signore del dono del diaconato permanente.

**Domenica 24 dicembre**, ore 10.30, parrocchia S. Famiglia in Ruvo di Puglia, per il **diacono Felice Marinelli**

**Sabato 30 dicembre**, ore 18.30, chiesa parrocchiale S. M. Stella, per il diacono **Mario d'Elia**

Le sue condizioni non migliorarono. Tuttavia, a quella data, lasciò la convalescenza in corso ad Alessano, per portarsi in Cattedrale a Molfetta e presiedere il rito dell'imposizione delle mani sui nuovi diaconi, dando così inizio al *collegium diaconorum* essendo diventati tre i diaconi ordinati in Diocesi.

Durante l'omelia il Vescovo esprime un desiderio dicendoci: «Vorrei che la gente quando viene a trovarmi in episcopio mi dicesse: grazie Vescovo che ci hai mandato Felice; grazie Vescovo che ci hai mandato Mario perché è uno di noi, ci capisce al volo, ci parla di Gesù Cristo e lo sentiamo vicino a noi».

La speranza è di non aver deluso le sue attese perché quelle sue parole continuano ancora a scaldare il cuore.

### CHIESA ITALIANA

#### Deceduto Mons. Antonio Riboldi prete e vescovo nelle periferie



Il vescovo emerito, Antonio Riboldi, 94 anni, si è spento all'alba del 10 dicembre scorso a Stresa, in Piemonte, presso la casa dei rosminiani dove si trovava dalla scorsa estate. Lo ha annunciato la diocesi di Acerra, guidata dal presule tra il 1978 e il 2000. «Il ritorno di monsignor Antonio Riboldi alla Casa del Padre genera umana malinconia nel cuore dei fedeli dell'intera diocesi di Acerra, ricordando la figura e l'opera di Riboldi e rendono grazie a Dio che, in un periodo difficile della sua storia, ha affidato la diocesi all'amorevole cura di tal grande Pastore». Nella nota viene evidenziato il "profondo, indelebile legame", che unisce la diocesi di Acerra al suo "don Antonio", megafono dei bisogni e delle sofferenze delle popolazioni terremotate nella Valle del Belice, in Sicilia, prima di essere nominato vescovo.

Anche la nostra comunità diocesana, con il Vescovo Domenico, si associa alla preghiera per Mons. Riboldi che più volte è stato qui presente, durante l'episcopato di Mons. Bello, lasciando indimenticabili ricordi. Ne parleremo sui prossimi numeri.

**MASCI** Si rinnova l'iniziativa di pace. Appuntamento il 16 e 17 dicembre a Molfetta

## La luce della pace da Betlemme

di Saverio Coppolecchia

Come ormai è tradizione anche quest'anno il MASCI Comunità "Duomo" porte avanti l'iniziativa di far arrivare "La Luce della Pace da Betlemme", proveniente dalla Basilica della Natività, via Vienna, Trieste fino alla stazione di Molfetta. Nella serata del 16 Dicembre una nostra staffetta attingerà alla lampada portata dai tedofori, una fiammella che accenderà le nostre lanterne per portarle nella sagrestia del Duomo di Molfetta, davanti al SS. Crocifisso, dove poi seguirà una veglia.

Domenica 17 Dicembre dopo la S. Messa nella parrocchia Cattedrale, presso piazzetta Giovine, il MASCI organizzerà una festa per la gioia dei bambini partecipanti, ai quali sarà affidato un palloncino gonfiato ad elio che volerà in alto e su cui saranno legati dei cartoncini con i loro pensiero sulla fiammella, simbolo di fraternità e annuncio di pace, affidandoci al misterioso amore di Dio che illumina la vita di ciascuno di noi.

Al termine della festa la luce potrà raggiungere le case di tutti coloro che lo desidereranno: basterà prendere una piccola lanterna illuminata dalla fiammella di un cero e portarsela via. Questa luce arderà fino alla notte dell'Epifania in tutte le chiese, nei luoghi di sofferenza come ospedali e case di riposo in modo che in questi luoghi ci sia un momento di riflessione sui valori della pace.

# BUONO FRUTTIFERO POSTALE A 3 ANNI PLUS

0,70%  
RENDIMENTO  
ANNUO LORDO

## SCEGLI I BUONI FRUTTIFERI POSTALI PERCHÉ SONO:

- ★ **VANTAGGIOSI.** 0,70% È IL RENDIMENTO ANNUO LORDO ALLA SCADENZA DEI 3 ANNI
- ★ **SICURI.** GARANTITI DALLO STATO ITALIANO ED EMESSI DA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
- ★ **DISPONIBILI.** PUOI CHIEDERE QUANDO VUOI IL RIMBORSO DEL CAPITALE INVESTITO
- ★ **CONVENIENTI.** ZERO SPESE AD ECCEZIONE DEGLI ONERI DI NATURA FISCALE; TASSAZIONE AL 12,50%
- ★ **INNOVATIVI.** DA OGGI CONSULTA E GESTISCI ONLINE I BUONI FRUTTIFERI POSTALI NELLA NUOVA AREA DEDICATA AL RISPARMIO POSTALE DEL SITO [WWW.POSTE.IT](http://WWW.POSTE.IT)

**VIENI ALL'UFFICIO POSTALE E SCOPRI LE NUOVE OFFERTE DI BUONI E LIBRETTI**

**Posteitaliane**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dei Buoni Fruttiferi Postali e dei Libretti di Risparmio Postale consulta i relativi Fogli Informativi disponibili presso gli Uffici Postali e su [www.poste.it](http://www.poste.it) e [www.cdp.it](http://www.cdp.it).

L'operatività online è consentita ai titolari del Libretto Smart tramite il servizio Risparmio Postale On Line (RPOL) disponibile su [www.poste.it](http://www.poste.it) e tramite l'App Risparmio Postale, previa abilitazione alle funzioni dispositivi di RPOL e, limitatamente ai Buoni dematerializzati, anche ai titolari di un Conto BancoPosta abilitati al servizio BancoPosta online ed ai titolari del Conto BancoPosta Click. Il capitale investito in Buoni Fruttiferi Postali e le somme depositate sui Libretti di Risparmio Postale sono sempre rimborsabili in contanti (nei limiti della disponibilità di cassa) presso gli Uffici Postali o con modalità alternative al contante (vaglia circolare, accredito su Libretto di Risparmio Postale o su Conto Corrente BancoPosta). Per il Buono Fruttifero Postale a 3 anni Plus, in caso di necessità di rimborso anticipato prima della scadenza dei 3 anni, sarà corrisposto l'intero capitale sottoscritto senza gli interessi. Per l'offerta Supersmart, in caso di disattivazione anticipata, l'importo dell'accantonamento disattivato sarà remunerato al Tasso Base pro tempore vigente del Libretto Smart. I Buoni e i Libretti Postali sono esenti da costi e commissioni a eccezione di quelli di natura fiscale. I Buoni Fruttiferi Postali e i Libretti di Risparmio Postale sono emessi da Cassa depositi e prestiti S.p.A. e collocati da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta. Per maggiori informazioni rivolgiti al personale dell'Ufficio Postale.

**III DOMENICA DI AVVENTO**

3ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 61,1-2.10-11***Gioisco pienamente nel Signore***Seconda Lettura: 1Ts 5,16-24***Spirito, anima e corpo si conservino irreprensibili per la venuta del Signore***Vangelo: Gv 1,6-8.19-28***In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete*

La domenica della “gioia”, passo avanti verso l'alba natalizia. Un'alba di liberazione, un giorno nuovo, come dice la prima lettura. Il consacrato di Dio (= il Cristo) viene per la gioia di tutti. La gioia nasce dallo scioglimento delle catene: piaghe, cuori spezzati, carcere... tutto questo finirà. Ed è questo il lieto annuncio. Le vesti di salvezza di cui si parla le vediamo nel Battista, rivestito di santità fin dal grembo di sua madre, avvolto nel manto della giustizia e della verità e quindi dell'umiltà. La prima liberazione è avvenuta per lui e questa stessa liberazione egli vuole proporre agli altri, perché gli altri diventino come lui, uomo “libero” perché “liberato” da ogni morsa di attaccamento al suo io, al piacere fine a se stesso, all'immagine. Avrebbe potuto legare a sé folle intere, dicendo di essere il Messia. Gli avrebbero creduto. Ma egli disse la verità: “confessò: io non sono il Cristo”. Un aspetto fondamentale della figura di Giovanni è infatti la sua umiltà strumentale, cioè finalizzata al ruolo di annunciatore: al punto che rinuncia anche ai legittimi titoli che le figure classiche della spiritualità tradizionale gli davano in eredità e che gli spettavano di diritto: il profeta, Elia. Era lui quell'Elia di cui parlava il profeta Michea, ma egli preferisce non arrogarsi anche l'immagine del ruolo che gli spettava per evitare confusioni in ordine a Gesù. Vuole che solo la figura del Messia risalti e sia onorata. Giovanni è il grande mediatore, il grande strumento di riconciliazione, che anticipa il Cristo. Egli è il ponte che tutti usano per passare all'altra riva, ma su cui nessuno si ferma, perché quel ponte non è fine a se stesso, è solo un mezzo. Giovanni non lega nessuno a se stesso, ma rimanda. Egli è un dito puntato verso il sole di giustizia che “ci ha visitati sorgendo dall'alto”. Voce, ma non parola, dice Agostino, l'amico dello sposo e non lo sposo, indegno di sciogliere i sandali al Messia, eppure “il più grande tra i nati di donna”. Grande perché piccolo, piccolo perché grande.

di **Raffaiele Gramegna****CURIA****Celebrazioni natalizie del Vescovo in diocesi**

Il Vescovo Domenico, nel periodo di Natale, presiederà le seguenti celebrazioni:

- domenica 24, ore 23.30, in Cattedrale;
- lunedì 25, ore 11.30, in Cattedrale;
- domenica 31 ore, *Te Deum*, ore 18.30, in Cattedrale;
- lunedì 1 gennaio, ore 11.30, in Concattedrale a Giovinazzo;
- sabato 6, ore 12.00, in Concattedrale a Ruvo di Puglia;
- domenica 7, ore 11.00, in Concattedrale a Terlizzi.

**SETTIMANALI FISC****Udienza papale**

Sabato 16 dicembre, la Federazione dei Settimanali Cattolici sarà accolta da Papa Francesco nell'udienza privata in occasione del 50° anniversario della FISC. Per la nostra testata saranno presenti il direttore e l'amministratore.

**POLO LICEALE “FIORE-SYLOS”****Scuola, Società, Costituzione**Sabato 16 dicembre, alle ore 10, presso l'Auditorium del Polo Liceale “T. Fiore - C. Sylos”, avrà luogo la conferenza dal tema “Scuola, Società, Costituzione” in occasione della inaugurazione del Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate. Introduzione di **Anna Maria Allegretta** - dirigente scolastico, interventi di: **Anna Cammalleri** - direttore generale USR Puglia, **Gero Grassi** - deputato della Repubblica, **Michele Emiliano** - Presidente Regione Puglia. Ore 12 esperimenti scientifici in collaborazione con la Cittadella Mediterranea della Scienza di Bari.**CHIESA DIOCESANA****Ministero dell'accollato per due seminaristi diocesani**Domenica 17 dicembre, alle ore 18.30, presso la Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Pio XI di Molfetta, **mons. Giuseppe Giuliano** - vescovo della diocesi di Lucera-Troia, conferirà il ministero dell'accollato ad **Antonio Picca** e **Luigi Ziccolella**.**PASTORALE GIOVANILE****Novena in Seminario**

La preparazione al Natale, durante la novena, si può vivere anche concedendosi un tempo di preghiera presso la Cappella del Seminario Vescovile. L'animazione e la riflessione saranno curate ogni sera da diversi sacerdoti e gruppi giovanili della diocesi. L'appuntamento è alle 20.30 da

lunedì 18 a venerdì 22 dicembre.

**POLIFONICA “M. CANTATORE”****Terza Messa S. Famiglia**Mercoledì 20 dicembre, alle ore 19, presso la chiesa del Redentore in Ruvo di Puglia, nel decimo anniversario della sua fondazione, la Corale Polifonica “M. Cantatore”, diretta dal **M° Angelo Anselmi**, presenta la pubblicazione dello spartito *Terza Messa in onore della Sacra Famiglia* composta dal compianto maestro **Michele Cantatore**. Il volume sarà presentato dal **prof. Vincenzo Anselmi**, alla presenza del **Sindaco Pasquale Chieco**; la “Messa” sarà eseguita dalla Corale accompagnata all'organo da **Giuseppe Barile**. Presenterà la serata **Luigi Sparapano**, direttore del settimanale *Luce e Vita*.**MUSEO DIOCESANO MOLFETTA****Filippo Antonio Cifariello scultore. A ottant'anni dalla morte, nuove aggiunte**Mercoledì 20 dicembre, alle 19, presso l'Auditorium “A. Salvucci” del Museo diocesano di Molfetta, avrà luogo la presentazione del volume *Filippo Antonio Cifariello scultore. A ottant'anni dalla morte, nuove aggiunte*, ed. L'Immagine. Il nuovo studio, promosso dalla struttura museale diocesana, nasce dalla ricerca tenace del prof. Gaetano Mongelli, storico dell'Arte Moderna e Contemporanea e curatore scientifico della *donazione Piepoli-Spada-vecchia*, a seguito della mostra sullo stesso tema realizzata nei primi mesi di quest'anno. La pubblicazione, sostenuta dall'**Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta**, è dedicata alla memoria di don Gino Martella, vescovo prematuramente scomparso. Durante la serata, moderata dalla giornalista **Lucrezia d'Ambrosio**, intervengono: il **vescovo Domenico, Francesco Picca** - direttore del Museo del Libro, Casa della Cultura di Ruvo di Puglia, **don Michele Amorosini** - direttore dell'Uff. Beni Cultura e del Museo diocesano, il **prof. Gaetano Mongelli**, autore della pubblicazione.**PARR. IMMACOLATA GIOVINAZZO****Dedicazione nuovo altare e conclusione lavori**Il 23 dicembre prossimo, alle ore 18.00, la comunità parrocchiale dell'Immacolata di Giovinazzo e la Chiesa tutta diocesana, avranno la possibilità di tornare nella chiesa, finalmente rinnovata nei suoi diversi spazi, interni ed esterni (altare, ambone, sede...). La concelebrazione sarà presieduta dal **Vescovo Domenico**.

Un articolo sui lavori effettuati ed ulteriori informazioni, sul prossimo numero.